

il Globulo

PERIODICO TRIMESTRALE ADSINT



Associazione Donatori di Sangue | Istituto Nazionale dei Tumori | ODV | Anno L | Numero 194 | Sped. in Abb. P. art.2, comma 20/c, legge 662/88



Dalla Segreteria
I PRIMI 60 ANNI
DI ADSINT



Vita Associativa
VENTO
DA MONTE!



Medicina
GIORNATA
MONDIALE DELLE
RICERCATRICI E
DEI RICERCATORI



Conoscere e Sapere
UN LEVRIERO
PER LA VITA



BREVE GUIDA

CON LE PRINCIPALI INFORMAZIONI UTILI PER POTER DONARE IL SANGUE

COME PRENOTARE



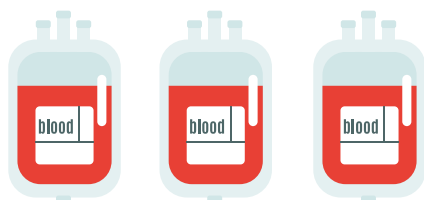
PUOI PRENOTARE **ON LINE** nell'area riservata, **sul sito www.adsint.mi.it** (richiedi le password di accesso a info@adsint.mi.it oppure chiama 02/23902856)

COSA OCCORRE



RICORDATI di portare sempre con te **LA TESSERA SANITARIA** Carta regionale dei servizi

QUANTO SI PUÒ DONARE



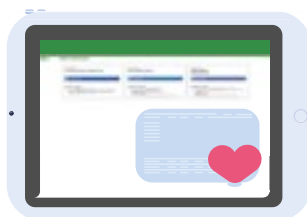
L'**INDICE DI IDONEITÀ** è la quantità di donazioni che una persona può fare in un anno. L'indice viene valutato dal medico del Centro trasfusionale

CONTROLLA SE PUOI DONARE



Sul sito **www.adsint.mi.it/la-donazione/sospensioni/** sono elencati i criteri di sospensione temporanea o definitiva stabiliti per legge

COME TROVARE I REFERTI



PER CONSULTARE I PROPRI ESAMI è necessario attivare il **Fascicolo Sanitario Elettronico** della Regione Lombardia. Leggi le istruzioni sul sito www.adsint.mi.it

ORARI DI APERTURA PER LE DONAZIONI

Dal lunedì al venerdì e nei sabati di apertura dalle **7.30** alle **12.00**

SABATI DI APERTURA

**12-26
SETTEMBRE**

**10-24
OTTOBRE**

**7-21
NOVEMBRE**

**5-19
DICEMBRE**



www.adsint.mi.it



@ADSINT

info@adsint.mi.it

Associazione Nazionale Donatori di Sangue Istituto Nazionale Tumori
Via Venezian, 1 - 20133 Milano

Segreteria

02.2390.2856
02.2390.3172
dalle 8.30 alle 17.30
Stefano Lanfranchi,
Monica Zipparrì

Accettazione donatori e Centro trasfusionale

02.2390.2885
dalle 7.30 alle 15.30
Antonella Bellettati,
Orietta Polisenà,
Stefano Costanzo
Thea Fogazzi

Direttore SIMT

Dr. Flavio Arienti

I medici del centro

Dr.ssa Annalisa Birolini, Dr.ssa Paola Coluccia,
Dr.ssa Carmela Guarino, Dr.ssa Giulia Perrone,
Dr.ssa Laura Terranova

Per informazioni sulla donazione di carattere medico/sanitario: medico@adsint.mi.it

Caro Socio,
se ricevi più di un numero del Globulo per nucleo familiare puoi distribuire le copie eccedenti a un vicino o al medico curante, ci aiuterai a divulgare il nostro messaggio di solidarietà.

**Sostieni ADSINT
con il 5 x mille
CF 80113670154**



Copertina

Titolo:
"Dal 1966 al 2026"

Autore:
Noemi Voccia

6

AVENTI DIRITTO AL VOTO

Possono votare tutti gli associati ADSINT (art. 6):

Associati donatori:

tutti i donatori attivi* che alla data delle elezioni hanno effettuato almeno 2 donazioni presso il centro trasfusionale dell'Istituto dei Tumori di Milano e che non sono iscritti ad altre associazioni di donatori di sangue.

Associati benemeriti:

tutti i donatori che non possono più effettuare donazioni e che abbiano manifestato una volontà espressa formalmente di proseguire il rapporto associativo.

Associati volontari:

tutti i donatori che non avendo mai donato sangue o emocomponenti presso il centro trasfusionale dell'Istituto dei Tumori, hanno svolto attività di volontariato.

12



14



22



28



Dalla Segreteria

Vita Associativa

Medicina

Conoscere e Sapere

SOMMARIO

2 Editoriale

3 GENEROSITÀ

di Fabio Ferraro

4 SITUAZIONE ASSOCIATIVA

6 CANDIDATURE - CONSIGLIO DIRETTIVO ADSINT PER IL QUADRIENNIO 2027/2031

8 I PRIMI 60 ANNI DI ADSINT

10 ADSINT NEWS

11 NEWS DA VAIANO

12 VENTO DA MONTE!

di Giovanni Montagna

15 CALENDARIO DA OTTOBRE 2026 A GENNAIO 2027

14 NEWS DALL'ISTITUTO

20 L'IMPORTANZA DEL PRIMO SOCCORSO

22 UN LEVRIERO PER LA VITA

di Guido Palloni

23 SPORT E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di Marco Papetti

24 "EREDI DELLA SCONFITTA" DI KIRAN DESAI

di Elisa Pizzamiglio

26 INSOLITA MILANO (PARTE III)

di Stefano Lanfranchi

28 DOLCEACQUA IL BORGO CHE INCANTÒ ANCHE MONET

di Tiziana Antichi

30 CAMBIARE CASA SIGNIFICA CAMBIARE VITA?

di Emanuela Zino

32 DIVAGAZIONI ESTIVE

di Alberto Bagnoli



di Daniela Ferrari

CERTE APP FANNO BUON SANGUE

Ovunque si guardi, in qualsiasi momento, è amaramente impossibile non notare che praticamente tutti hanno lo sguardo fisso sullo schermo del telefono. È sconcertante vedere persone di ogni età in fila, al bar, a tavola con gli amici ed addirittura mentre passeggiano in coppia sul lungomare o sul sup in alto mare che stringono in mano il dispositivo luminoso! Quasi a dimenticare il mondo reale ed erigere quello virtuale al massimo livello di importanza.

Indiscutibilmente app, podcast, reel ed immagini possono essere interessanti, talvolta istruttive, piacevoli ed a tratti rilassanti, ma il troppo storpia. Col capo incurvato sullo schermo si perde la cognizione del tempo, dello spazio oltre che dei suoni reali; si perde il contatto con ciò che esiste davvero ed è proprio lì vicino ed intorno a noi, oltre al telefono, se aggiungiamo anche gli auricolari nelle orecchie poi l'isolamento dal mondo reale è totale.

Talvolta tuttavia capita di ricredersi! Tante app effettivamente sono utili, probabilmente la maggior parte, e da poco ne è nata una super utile! ADSINT ha lanciato un'app per gestire le prenotazioni delle donazioni; in questo caso ci si rende conto che quello stesso telefono, ormai spesso simbolo di alienazione ed isolamento, può diventare uno strumento utile e persino prezioso.

Con pochi tocchi si potrà controllare la disponibilità per una nuova donazione, prenotarla e ricevere un promemoria, tutto velocemente senza accendere il pc. Il gesto di solidarietà reso più semplice da fare, proprio grazie a quella tecnologia che a volte criticiamo.

La lezione forse è proprio questa: non è il telefono in sé il problema, molto spesso neppure le piattaforme, ma l'uso che se ne fa. Lo stesso oggetto, che può isolarci in un limbo di scrollamento inarrestabile ed incontrollato, può anche avvicinarci ai nostri pazienti.

Vale la pena, ogni tanto, ricordarlo — e magari usare qualche minuto di quello schermo, magari mentre stiamo aspettando l'autobus ad esempio, per prenotare la prossima donazione.

E comunque niente panico..., per i nostalgici del telefono a filo, la segreteria ADSINT vi risponderà con l'entusiasmo e l'umanità di sempre!

Per
scaricare la
nostra APP
guarda a
pag. 10



PAROLE DEL QUOTIDIANO

GENEROSITÀ



di Fabio Ferraro

Non poteva che essere questa la parola di cui parlare, visto che la nota dello scorso numero si chiudeva richiamando la sua importanza. Siamo generosi? Quanto lo siamo davvero? Chi lo stabilisce? Cosa vuol dire esserlo?

Il vocabolario parla di *"Nobiltà d'animo che si manifesta soprattutto come altruismo, disinteresse, prontezza al sacrificio e al perdono..."*. Quindi possiamo dire di essere generosi se facciamo del bene all'Altro, senza alcun tornaconto, magari sacrificandoci, o addirittura perdonando chi ci ha fatto un torto. Mica poco!

È evidente che esiste una dinamica interiore tra un Dare e un Avere, nel senso che ciascuno amministra quello che ha,

sia concreto e visibile come il denaro, sia intangibile come il tempo e il potere, valutando se ne ha abbastanza per sé ed eventualmente qualcosa anche per gli altri.

Un facile esempio di generosità l'abbiamo "in casa", quando doniamo il sangue. A parte questo, nel quotidiano spesso ci scontriamo con sterili affermazioni di potere, che sono l'esatto opposto della generosità, come quando un capo nega qualche giorno di ferie al collaboratore, non perché ci siano impedimenti oggettivi, ma perché si vuole affermare il proprio potere, che il più delle volte lascia trasparire la propria povertà d'animo.

Personalmente quando penso alla generosità mi viene in mente la collega che ha seguito la mia formazione clinica, donna di grande umanità ed esperienza, che come spesso dico, è stata talmente generosa da permettermi di sbagliare!

Mi spiego. Quando esponevo un caso – e

questo l'ho capito col tempo – lei in cuor suo sapeva che avrebbe fatto scelte diverse dalle mie, ovvero quelle più in linea con la prassi di una solida esperienza, eppure lasciava correre e "approvava" con un sorriso o con una parola di incoraggiamento. Ha lasciato che col tempo capissi da solo i miei sciocchi puntigli, le mie sbavature, i miei limiti... insegnandomi ad essere generoso! E questo ancora oggi. In pratica è stata generosa nel rinunciare a fare la maestrina, a sostituire la critica col sorriso, evitando di dirmi con saccenza come si sarebbe dovuto fare sulla base della propria esperienza. È stata umile, come spesso si sente dire delle persone che hanno storia e spessore.

Col tempo il suo modo è diventato anche il mio modo di essere amorevole e comprensivo con i limiti dei pazienti. Una lezione silenziosa di generosità di cui le sono tuttora grato!





AIUTACI A RAGGIUNGERE TRAGUARDI



di Giancarlo Marino

La nostra Associazione compie 60 anni questo anno e ci prepariamo a festeggiare il ruolo che ADSINT ha avuto e ha all'interno dell'Istituto Nazionale dei Tumori, per la cura dei pazienti. A fine novembre Ti aspettiamo per festeggiare l'anniversario e allo stesso tempo tutti noi che, in modo responsabile e spesso "invisibile", abbiamo permesso di dare speranza a centinaia di migliaia di persone nel corso degli anni. Sessanta anni di attività hanno visto e vissuto molti cambiamenti, sia nei comportamenti delle persone che nella società. Siamo passati da uno spirito pionieristico ad uno molto più organizzato, figlio dei tempi. Lascio ad ognuno di voi ritrovarsi in quello che lo ha fatto o lo fa sentire più a suo agio.

A inizio anno abbiamo sostituito il portale per la gestione delle donazioni per permettervi di occuparvi facilmente ed in autonomia delle prenotazioni per le donazioni di sangue.

Inoltre da poche settimane è stato completato lo sviluppo dell'APP compatibile con i sistemi Android e IOS di Apple che semplifica ulteriormente l'interazione tra di noi.

ADSINT vive grazie all'attività di molte persone che oltre a donare il proprio sangue, mettono a disposizione parte del loro tempo.

Non sarebbe possibile portare avanti le attività di promozione che facciamo senza i volontari che danno informazioni all'interno dell'Istituto, vanno nelle scuole e nelle università, nelle aziende e partecipano a eventi pubblici, vi telefonano per darvi informazioni o ricordarvi un appuntamento. Abbiamo bisogno di nuovi volontari, di tutte le età, per garantire il futuro della nostra associazione.



Nel corso della primavera 2027 scadrà il mandato del Consiglio Direttivo di ADSINT. Dobbiamo gestire dei cambiamenti importanti che sono in atto e che interverranno nei prossimi anni.

Desideriamo entrare in contatto con persone di ogni età che abbiano l'ambizione di contribuire a gestire e orientare il cambiamento, per far sì che ADSINT possa continuare a svolgere il ruolo che con grande spirito di solidarietà l'ha contraddistinto per 60 anni.

Doti principali richieste: empatia, energia, voglia di costruire.





CERCHIAMO NUOVI VOLONTARI

ADSINT ha bisogno anche di te.

VUOI ENTRARE NEL GRUPPO DEI VOLONTARI?

CONTATTA LA SEGRETERIA PER UN COLLOQUIO
INFORMALE E CONOSCITIVO

02.2390.3172
info@adsint.mi.it

COME PUOI AIUTARE



INFORMARE IN ISTITUTO

Diffondere le iniziative ADSINT tra colleghi e pazienti



SCUOLE E UNIVERSITÀ

Promuovere la cultura della donazione fra le nuove generazioni.



AZIENDE ED EVENTI PUBBLICI

Rappresentare ADSINT e partecipare ad eventi e giornate dedicate.



TELEFONATE E PROMEMORIA

Un piccolo gesto che aiuta a ricordare appuntamenti e donazioni.

DOTI RICHIESTE



EMPATIA



ENERGIA



VOGLIA DI COSTRUIRE



PRIMAVERA 2027

Scadrà il mandato dell'attuale Consiglio Direttivo. Per questo ADSINT desidera coinvolgere persone di ogni età, con esperienze e idee diverse, per guidare insieme il cambiamento e costruire il futuro.

**Per maggiori informazioni
sulle modalità
di candidatura, gira pagina**



CANDIDATURE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ADSINT PER IL QUADRIENNIO 2027/2031

In occasione della prossima Assemblea Annuale degli Associati ADSINT prevista per maggio 2027 tutti gli aventi diritto sono chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio Direttivo della nostra associazione.

AVENTI DIRITTO AL VOTO

Possono votare tutti gli associati ADSINT (art. 6):

Associati donatori:

tutti i donatori attivi* che alla data delle elezioni hanno effettuato **almeno 2 donazioni** presso il centro trasfusionale dell'Istituto dei Tumori di Milano e **che non sono iscritti ad altre associazioni di donatori di sangue.**

Associati benemeriti:

tutti i donatori che non possono più effettuare donazioni e che abbiano manifestato una volontà espressa formalmente di proseguire il rapporto associativo.

Associati volontari:

coloro i quali che, pur non avendo mai donato sangue o emocomponenti presso il centro trasfusionale dell'Istituto Nazionale Tumori, hanno svolto attività di volontariato presso ADSINT da non meno di 3 anni e abbiano presentato richiesta al Consiglio Direttivo di conseguire lo status di associato.

* i donatori che non risultano sospesi definitivamente e hanno effettuato almeno una donazione negli ultimi 5 anni.

ELEGGIBILITÀ DEL CANDIDATO

Tutti gli associati ADSINT possono avanzare la propria candidatura.

Possono essere candidati al Consiglio Direttivo i già membri del Consiglio in carica.

Le candidature dovranno essere presentate entro 30 giorni prima della data delle elezioni per permettere di verificare i requisiti del Candidato.



Per avanzare la propria candidatura ogni donatore, dotato dei requisiti necessari, può contattare la segreteria ADSINT al n. **02.2390.2856** oppure inviare una mail a info@adsint.mi.it



SCHEDA DI CANDIDATURA AL CONSIGLIO DIRETTIVO ADSINT PER IL TRIENNIO 2027/2031

Al Consiglio Direttivo ADSINT,

Il/La sottoscritto/a _____

nato/a _____ il ____/____/____

propone la propria **CANDIDATURA** per le elezioni
del **CONSIGLIO DIRETTIVO ADSINT** per il quadriennio 2027/2031.

inoltre

dichiara di essere regolarmente **ASSOCIATO** secondo i requisiti previsti dallo Statuto associativo vigente

in fede _____



I PRIMI 60 ANNI DI ADSINT DAL QUADERNETTO ALLA APP



LE NOSTRE TAPPE

1966

NASCE ADSINT

29 novembre 1966, sei persone, tra medici e donatori, guidato dal dottor Pellegris, fondano l'Associazione.

1976

NASCE IL GLOBULO

Il notiziario dell'Associazione diventa la voce ufficiale e l'unico strumento di comunicazione con i donatori.

2009

NUOVO SITO PORTALE

Vengono effettuati importanti investimenti nella comunicazione, nuovo ed efficace sito web dell'associazione e primo portale per le prenotazioni online.

OGGI

APP DEL DONATORE

Dal quadernetto alla App: prenoti, controlli lo storico e resti sempre connesso con ADSINT.



primi appunti di questa straordinaria storia furono affidati alla grafia minuta di Suor Albertina, che li annotava su un semplice quaderno di scuola a quadretti. Le pagine, organizzate in una griglia essenziale, riportavano la data, il nome del donatore, il gruppo sanguigno e la quantità di sangue prelevato. I nomi erano ancora pochi, circa trecento: uomini e donne reclutati tra i parenti e gli amici dei ricoverati, che con generosità si rendevano disponibili a donare il proprio sangue. Fu il 29 novembre 1966 che un gruppo di sei persone, tra medici e donatori, guidato dal dottor Pellegris, al quale per primo fu affidato il centro trasfusionale dell'I-

stituto, fondò quella che oggi è ADSINT. Da sessant'anni, l'Associazione dedica il proprio impegno al sostegno dell'Istituto Nazionale dei Tumori.

A distanza di dieci anni, quando l'associazione poteva ormai contare su un solido numero di donatori, nacque "Il Globulo", il giornalino destinato a diventare la voce ufficiale dell'Associazione. All'epoca rappresentava l'unico strumento di comunicazione con i donatori: uno spazio dedicato all'informazione, ma anche alla condivisione di esperienze, interessi e relazioni, contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità associativa.

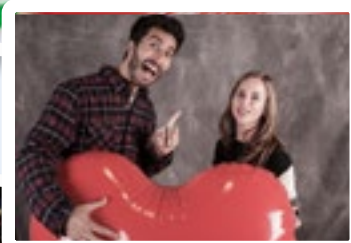
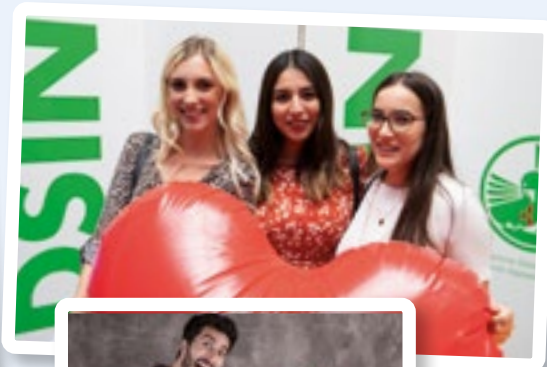
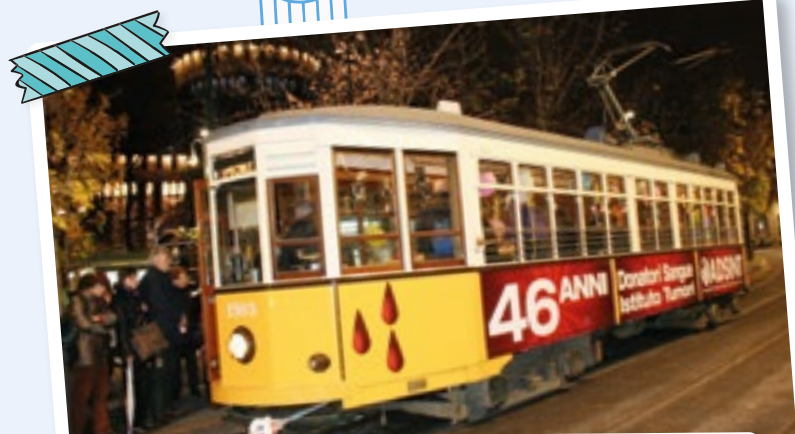
ADSINT è sempre stata capace di crescere e rinnovarsi nel tempo senza perdere i





ALBUM DEI COMPLEANNI ADSINT

dalla Segreteria



valori che la contraddistinguono. Nel corso della sua storia ha attraversato numerosi passaggi importanti e significative trasformazioni.

Un momento di svolta è rappresentato dal 2009, anno in cui il completo rinnovo della Presidenza e del Consiglio Direttivo porta a un nuovo modo di comunicare e di coinvolgere i donatori. Vengono infatti effettuati importanti investimenti nella comunicazione, con la realizzazione di un nuovo ed efficace sito web dell'associazione e del primo portale dedicato alla prenotazione delle donazioni.

Parallelamente, cresce l'attenzione verso la partecipazione attiva dei donatori. Nasce così la tradizione di celebrare il "Compleanno" dell'associazione: un appuntamento che non rappresenta soltanto una ricorrenza da festeggiare, ma soprattutto un'occasione per riunire tutti i donatori attivi, ringraziarli per il loro impegno, va-

lorizzare i traguardi raggiunti e rafforzare il senso di appartenenza a una grande famiglia, nella quale la condivisione va ben oltre il gesto della donazione di sangue.

In sessant'anni di storia, il mondo della donazione del sangue è cambiato profondamente. Le esigenze, gli strumenti e le modalità organizzative si sono evoluti insieme alla società. Oggi trovare nuovi donatori è una sfida sempre più complessa e l'impegno che ADSINT mette in campo per affrontarla è cresciuto costantemente nel tempo.

Oggi i quadernetti sono diventati un ricordo prezioso, lasciando il posto a un'App che permette ai donatori di prenotare la propria donazione e consultare in qualsiasi momento lo storico delle donazioni effettuate.

Non sono più i tempi dell'autosufficienza: garantire un'adeguata disponibilità di sangue richiede oggi un impegno costante

nella sensibilizzazione, nell'organizzazione e nel coinvolgimento della comunità.

Ed è per questo che continueremo a festeggiarvi e a ringraziarvi. Stiamo preparando un evento speciale, pensato per coinvolgervi e ricordare insieme quanto sia prezioso il vostro gesto e quanto sia fondamentale diffondere la cultura della donazione di sangue.

Segnatevi la data! Tenetevi pronti il 29 novembre, presso l'Auditorium dell'Istituto: vi aspettiamo per una grande festa dedicata a tutti voi.

Sarà un'occasione per stare insieme, celebrare il valore della solidarietà e guardare al futuro con tanti nuovi progetti e buoni propositi.

Non mancate!

SAVE
THE DATE

29 NOVEMBRE
AUDITORIUM DELL'ISTITUTO

VI ASPETTIAMO PER CELEBRARE
INSIEME IL NOSTRO COMPLEANNO.
NON MANCATE!



dalla Segreteria

ADSINT NEWS

IL MEDICO RISPONDE...

Scrivi a:
medico@adsint.mi.it



Una linea diretta con i medici del centro per sciogliere tutti i dubbi di carattere medico/sanitario legati alla donazione.

È il modo migliore per:

- Rispettare la tua privacy
- Comunicare direttamente senza intermediari
- Avere risposte corrette e immediate (entro poche ore dall'invio della richiesta)

L'APP DEL DONATORE E' PRONTA

Ora completamente disponibile sia per sistemi Android che IOS.

Inquadrando questi QR code potrete scaricare la vostra nuova app per le prenotazioni alla quale si accede con le stesse credenziali web.



DISPONIBILE SU
Google Play



Scarica su
App Store



PICCOLA BIBLIOTECA DEL DONATORE



Il sangue che condividi è come una pagina che salva vite: un atto semplice, un dono immenso, una storia che continua.

Chissà quanti di voi l'avranno notata e quanti no! All'interno della sala d'attesa è presente una piccola e abbastanza fornita libreria a vostra disposizione nella quale potete prendere libri e portarne di nuovi per altri donatori che, come voi, arriveranno nelle ore e nei giorni successivi.

Ecco uno dei libri che potresti trovare nella Piccola Biblioteca del Donatore:



"Il diritto di opporsi"
di Bryan Stevenson

Una denuncia appassionata e appassionante dell'inutilità della pena di morte. Più avvincente di un romanzo perché è una storia vera. Ci vogliono forza e coraggio per arrivare alla fine ma ne vale senz'altro la pena. Buona lettura!

Consigliato da Emanuela

GRAZIE ARMANDO!

Al raggiungimento del traguardo degli 80 anni di età il Consiglio Direttivo e la Segreteria ringraziano di cuore Armando Vignoli che, oltre che donatore di sangue da 55 donazioni all'attivo, ha svolto per più di 20 anni e con grande impegno e intraprendenza l'attività di volontario ADSINT presso il banchetto informativo nell'atrio dell'Istituto contribuendo ad informare e accompagnare nuovi aspiranti donatori al primo grande passo, spesso il più difficile.



NEWS DA VAIANO



DOLCE MOMENTO ALLA FONDAZIONE "OSPEDALE DEI POVERI" DI PANDINO ONLUS

Il 19 giugno un DOLCE momento alla Fondazione **"Ospedale dei Poveri"** di Pandino ONLUS, dove il Presidente del gruppo Gianfranco Cazzamali, affiancato come sempre dall'instancabile Tonino, hanno offerto agli ospiti della struttura un gustoso gelato artigianale preparato da Emanuele Alchieri della Pasticceria Castello di Pandino. Un momento molto apprezzato visto il caldo estivo.

Un ringraziamento anche al personale della struttura per l'aiuto ricevuto nella distribuzione.



DONAZIONE ALL'HOSPICE DELLA FONDAZIONE BENEFATTORI CREMASCHI ETS

Il 25 giugno il Presidente del gruppo Gianfranco Cazzamali ed alcuni membri del Consiglio Direttivo si sono recati presso il reparto Hospice della **Fondazione Benefattori Cremaschi ETS**, per consegnare la somma di € 600,00 raccolta presso la nostra sede, in memoria di Anna Maria Ghidoni, moglie del nostro volontario e consigliere Fausto Raimondi.



Ecco il momento della consegna nelle mani del Presidente Giovanni Risari, alla presenza della Dott.ssa Licia Pezzoli e della coordinatrice infermieristica Roberta Cervini.





VENTO DA MONTE!



DA CHIAVENNA A MONTE SPLUGA



di Giovanni Montagna

“Milano sott’acqua in zona Niguarda” – “Straripa il Seveso” – “Crolla per le piogge una galleria nel cantiere della MM3” – “Ambulanza bloccata sotto a cavalcavia”, leggo sul Corriere messo a disposizione, di primo mattino, dal gestore secco e grigio dell'alberghetto di Chiavenna nel quale ho pernottato (per partire poi presto presto ed affrontare il passo Spluga).

Penso: “ho fatto appena in tempo ad abbandonare Milano, ieri sera: solo mezz’ora di ritardo e sarei rimasto bloccato in V.le Fulvio Testi”.

Ed intanto guardo fuori dalla finestra: cielo limpido e terso, non una nuvola e il primo sole inizia a indorare le cime rocciose più alte. Giornata ideale, malgrado un venticello teso e pungente.

L’itinerario è molto semplice: da Chiavenna (alt. 332 m.) a Passo Spluga (alt. 2.117 m.), passando per Campodolcino e Monte Spluga, in tutto 30 chilometri e 1.945 metri complessivi di salita.

La strada è di quelle che non ti lascia nemmeno il tempo di riscaldarti un po’: ancora

nell’abitato di Chiavenna ti si para di fronte un rettilineo in salita ed i primi due/tre chilometri sono belli in piedi con punte del 8-9%. Poi la salita si fa meno severa fino a San Giacomo e Filippo.

Poche auto, ma fastidiose: il lato negativo delle strade di montagna è che difficilmente sono proprio “zitte”, perché non hanno alternative: devono passare, e passano, tutti di lì! Vento teso da monte! Proprio ora che la salita si rifà impegnativa.

Le gallerie - non poche - non sono illuminate, strette e con il fondo segnato dai solchi profondi provocati dalle catene invernali degli autocarri. E il vento contro ci si infila dentro più vigoroso, costretto nello stretto budello. Altro motivo che ti “obbliga” a rallentare.

Per fortuna si arriva a Campodolcino e la strada si fa pianeggiante - anzi scende un po’, mannaggia - così che puoi respirare. In fondo al paese si pone il dilemma: seguire la statale 36 che scompare in una ennesima ripida galleria e segna 16 chilometri fino allo Spluga o deviare per la Provinciale 1 che si allunga - a prima vista - su di un bel pratone e preannuncia un percorso di 19,5 km? Busta numero due. (E poi in discesa constaterò di aver fatto la scelta giusta).

L'ITINERARIO

**Partenza:**

Chiavenna 332 m

**Arrivo:**

Passo Spluga 2.117 m

**Distanza:**

30 km

**Dislivello:**

1.945 m



Chiavenna

Ma anche qui la strada comincia poco dopo ad impennarsi con pendenze fino al 14%... e vento da monte, maledizione!

Boschi stupendi, poco traffico, ma una fatica.... Dopo un ennesimo strappo la strada ridiscende (nooo!!) fino ad Isola, la frazione sorta per vigilare sugli impianti idroelettrici azionati dall’acqua del laghetto artificiale. Poi di nuovo la strada sale ripida e... vento da monte, ancora!

Dopo il bivio per Madesimo (quanti ricordi d’infanzia, quando nella Millecento - 1ª serie - del papà si arrancava in cinque, pieni

La strada verso il Passo dello Spluga

di bagagli, lungo questi ripidi tornanti!...e l'acqua del radiatore bolla... - come adesso il mio cervello) si presenta un belvedere e io ne approfitto per una sosta rigenerante: beverone con potassio e magnesio, barretta energetica e sguardo panoramico su tutta la vallata sottostante: anche l'occhio - e l'intelletto - vuole la sua parte.

Ripartito, incontro - e supero!! (ma aveva una MTB) - l'unico altro ciclista della giornata (almeno da questo versante). "Vento da monte!" lo sento imprecare.

Ormai gli alberi si sono fatti molto radi e la strada si snoda sempre ripida anche con strappi del 15%, tra gallerie e pratoni. Ma si arriva sul lago dello Spluga e fino a Monte Spluga la strada si fa quasi piana (+10 metri in oltre un chilometro) e le gambe che ormai vanno da sole, non si sa come, pedalano fino a portarmi a 25 km/h!! E c'è vento da monte!! A Monte Spluga faccio un'ulteriore sosta tecnica e di rigenerazione, perché lo spettacolo che ti si presenta è (almeno ai miei occhi) orrendo: gli ultimi due chilometri iniziano con un muro ripidissimo e poi un altro e poi ancora pochi tortuosi tornanti, quasi a segnare l'infinito.

Mi spingo verso la cima, più spronato dall'altro ciclista che fa capolino (si è sicuramente fermato meno di me a Monte Spluga) che non dalla forza delle gambe. E il vento, quasi sulla sella del passo che segna anche il confine con la Svizzera, si fa ancora più bastardo. La mia velocità è tale da indurre una marmotta a volermi venire a vedere da molto vicino: tanto non mi prendi!

Come in una visione ho l'impressione che mi superi una splendida Mercedes Cabrio 300 SEL del 1954: sicuramente una Fata Morgana provocata dall'aria sottile dei duemila e cento metri di altitudine.

"Alt - Dogana - Controlli doganali" annuncia finalmente un cartello rotondo bianco e rosso. "Sicuramente ci mandano qui i fi-



LA BRESAOLA DI CHIAVENNA

Chiavenna è un montano borgo cinquecentesco veramente molto grazioso e ben curato: vale una visita. Mi segnalano una macelleria per una delle migliori bresaole della Valtellina e Valchiavenna.

nanzieri in punizione". Ed infatti nelle casermette e nelle garitte non c'è assolutamente nessuno: né doganieri italiani né doganieri svizzeri.

Ma ci sono io.

E un ciclista svizzero che arriva dall'altro versante. "Servus", saluta. "Grue' Tzie" rispondo io con un filo di voce, poi ci fotografiamo a vicenda col cartello "Passo Spluga" alle spalle: si sa mai che qualcuno non ci creda!

Fa un freddo becco e son sudato. Mi copro con tutta la roba calda che prudentemente mi sono portato e mi butto giù a capofitto sulla strada del ritorno. Su alcuni rettilinei la velocità è dieci volte quella della salita! Attenzione nelle gallerie!

Sosta pranzo (abbondanti pizzoccheri) a Madesimo (e ancora... quanta nostalgia della fanciullezza! Si vede, che sto invecchiando: mi tornano in mente, come un'ossessione, gli attacchi Marker a "formaggi-no" e gli scarponi da sci stretti con le stringhe, tipo "stivaletto malese" ed i relativi principi di congelamento agli arti inferiori). La via in discesa del ritorno è tutto un déjà vu all'incontrario: il susseguirsi incalzante dei ripidi tornanti della statale 36 - questa

volta presa in discesa - il Valtellina Superiore del pranzo e l'aumentata ossigenazione dell'aria, fanno sì che mi pare di sognare, le ruote sono eliche che mi portano, volando, sospeso nello spettacolare paesaggio alpestre... e alla rotonda di Chiavenna a momenti ti tampono uno svizzerotto, troppo indeciso nell'affrontare l'immissione nel traffico circolare. ▶





GIORNATA MONDIALE DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI

Si è svolta il 16 luglio scorso la Giornata delle Ricercatrici e dei Ricercatori, appuntamento dedicato alla ricerca oncologica, ai suoi protagonisti, e al suo impatto concreto sulla vita delle persone. Ad aprire i lavori, i saluti del Presidente della Fondazione Gustavo Galmozzi, della Direttrice Generale Maria Teresa Montella e della Prorettrice della Statale di Milano Monica Di Luca, con la relazione del Direttore Scientifico Paolo Corradini. Il pomeriggio ha dato voce alla ricerca che avanza. Arsela Prelaj ha mo-

"Il vostro lavoro regala speranza e sollievo dal dolore, una missione altissima"
Giovanni Allevi



Il Prof. Paolo Corradini con il compositore Giovanni Allevi



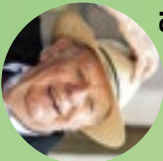
I ragazzi premiati



Il Dr. Vincenzo Mazzaferro

strato le potenzialità dell'IA a supporto delle immunoterapie, Tiziana Triulzi ha presentato le nuove progettualità delle linee di ricerca dell'INT, Mattia Boeri ha approfondito l'efficacia della combinazione di test ematici molecolari e immunologici per lo screening del tumore del polmone, mentre il dr. Vincenzo Mazzaferro ha illustrato le nuove frontiere del trapianto di fegato in oncologia. Al confronto ha contribuito anche Anna Mondino, Direttore Scientifico di Fondazione AIRC. Spazio al futuro con i Giovani Ricercatori 2025: premiati Eisa Naghshineh per l'area preclinica, Paolo Manca per l'area clinica e Viviana Perotti per l'area epidemiologica. Tre strade diverse, un unico obiettivo: migliorare pre-

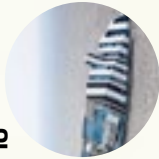
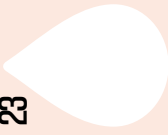
venzione, diagnosi e cura. Tra i momenti più intensi, l'incontro "Un'esperienza tra musica e malattia" con il maestro Giovanni Allevi, paziente dell'Istituto, che ha definito questo luogo "sacro" e ha commosso la platea: "Il vostro lavoro regala speranza e sollievo dal dolore, una missione altissima". A chiudere la giornata, l'Assessore al Welfare di Regione Lombardia Guido Bertolaso, che ha ribadito il valore degli investimenti in ricerca. Come ha ricordato il Presidente Gustavo Galmozzi, "questo non è semplicemente un ospedale: è un Istituto scientifico in cui la ricerca produce conoscenza a beneficio del paziente". Perché è dalle persone, e per le persone, che nasce ogni scoperta. ▀

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
5  GIORNATA MONDIALE DEGLI INSEGNANTI	6  APRE I BATTENTI IL MOULINE ROUGE DI PARIGI (1898)	7  HENRY FORD INTRODUCE LA CATENA DI MONTAGGIO (1913)	1	2	3  800° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI	4
12  130° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI EUGENIO MONTALE	13  10 ANNI FA CI LASCIAVA DARIO FO	14  100 ANNI FA LA PRIMA PUBBLICAZIONE IN CUI COMPARVE WINNIE THE POOH	15	16  120° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI DINO BUZZATI	17	18
19  BEATIFICAZIONE DI MADRE TERESA DI CALCUTTA (2003)	20	21	22	23  L'ATLETA ALEX ZANARDI AVREBBE COMPIUTO 60 ANNI	24 	25  RITORNO DELL'ORA SOLARE
26	27	28  300° ANNIVERSARIO DE "I VIAGGI DI GULLIVER" DI JONATHAN SWIFT	29	30  NASCE IL MITO LAMBORGHINI IN SEGUITO A UN DIVERBIO TRA FERRUCCIO LAMBORGHINI ED ENZO FERRARI (1962)	31	

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
	1 	2	3	4 	5 	6
7 S. AMBROGIO	8 IMMACOLATA CONCEZIONE	9	10 	11 80 ANNI FA NASCEVA L'UNICEF	12	13
14	15	16	17 	18 	19 	20
21 SOLSTIZIO D'INVERNO	22 	23	24	25 BUON NATALE	26 	27
28 GIUSEPPE SARAGAT DIVENTA IL 5° PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA (1964)	29	30 	31			

Gennaio

Sabati di apertura

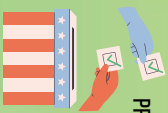
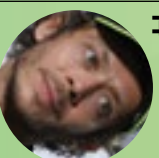
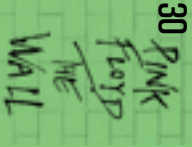
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
4 60 ANNI FA USCIVA L'ALBUM D'ESORDIO DEI THE DOORS 	5	6 EPIFANIA 	7 IL TRICOLORE COMPIE 230 ANNI 	8 	9 25 ANNI FA ENTRAVA IN CIRCOLAZIONE L'EURO 	10 "IL DADO È TRATTO" (ALEA IACTA EST): GIULIO CESARE SUL RUBICONE (49 A.C.) 
11	12	13 15 ANNI FA IL NAUFRAGIO DELLA NAVE CONCORDIA 	14	15	16	17
18	19	20 IL MOTOCICLISTA MARCO SIMONCELLI AVREBBE COMPIUTO 40 ANNI 	21 60 ANNI FA, A SANREMO, LA MORTE DEL CANTAUTORE LUIGI TENGO 	22 A GENOVA VIENE INAUGURATO IL PRIMO STADIO D'ITALIA TUTT'ORA IN USO (1911) 	23 	24 MICHELLE HUNZIKER COMPIE 50 ANNI 
25 ESCE NELLE SALE AMERICANE "LA CARICA DEI CENTO E UNO" (1961) 	26	27 MARCO ULPPIO TRAIANO DIVENTA IMPERATORE (98 D.C.) 	28	29 GIORNATA INTERNAZIONALE DEL PUZZLE 	30	31



NOVEMBRE

2026

 SABATI DI APERTURA

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
2  COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI	3  ELEZIONE DI 6 PRESIDENTI AMERICANI: GRANT (1868), TAFT (1908), ROOSEVELT (1936), JOHNSON (1964), CLINTON (1992), BIDEN (2020)	4  15 ANNI FA L'ALLUVIONE DEI VASTA GENOVA	5	6  MARIO DRAGHI DIVENTA PRESIDENTE DELLA BCE (2011)	7 	① 
9	10  GIORNATA MONDIALE DELLA SCIENZA PER LA PACE E LO SVILUPPO	11  SAN MARTINO DI TOUR	12	13	14  5 ANNI FA IL RITIRO UFFICIALE DI VALENTINO ROSSI DALLA MOTOGP	⑮  25 ANNI FA MICROSOFT LANCIA LA XBOX
16	17  GIORNATA INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI	18  PAPA BONIFACIO VIII EMANA LA BOLLA "UNAM SANCTAM ECCLESIAM" CHE SUBORDINA IL POTERE TEMPORALE A QUELLO SPIRITUALE (1302)	19  ALLO STADIO MARACANÃ DI RIO PELÉ SEGNA IL SUO 1.000° GOLO (1969)	20	21 	⑳
23	24  200° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI CARLO COLLODI, IDEATORE DI PINOCCHIO	25  10 ANNI FA LA MORTE DEL RIVOLUZIONARIO CUBANO FIDEL CASTRO	26	27  20 ANNI FA FABIO CANNAVARO VINCEVA IL PALLONE D'ORO	28	㉑
30  I PINK FLOYD PUBBLICANO "THE WALL" (1979)						㉒ 

NEWS DALL'ISTITUTO

UN VACCINO CONTRO IL MELANOMA

Un primato internazionale per l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, che guida la sperimentazione del primo vaccino personalizzato a mRNA contro il melanoma.

Nello studio di fase III INTerpath-001 sono stati randomizzati 82 pazienti su 128 sottoposti a screening: nessun altro centro al mondo ne ha seguiti così tanti, oltre 30 in più rispetto alla seconda struttura in classifica per numero di arruolamenti. La ricerca, nata dalla collaborazione tra Moderna e Merck e condotta su 1.137 pazienti, ha valutato l'aggiunta del vaccino personalizzato intismeran al pembrolizumab in persone operate di melanoma ad alto rischio di recidiva. Entrambi gli endpoint primari, il tempo libero da recidiva e quello libero da metastasi a distanza, sono migliorati in modo statisticamente significativo.

Il trattamento nasce dal tessuto tumorale asportato in sala operatoria. Un algoritmo individua fino a 34 neoantigeni e l'mRNA che li codifica viene racchiuso in nanoparticelle lipidiche e somministrato al paziente. L'obiettivo è "addestrare" il sistema immunitario a riconoscere quella particolare firma molecolare e a colpire le cellule tumorali che la presentano.

"Si tratta di una vera terapia personalizzata, perché il vaccino viene costruito sulla base delle caratteristiche del tumore del singolo paziente", spiega Michele Del Vecchio, Direttore dell'Unità di Oncologia Medica Melanomi. "Se questi risultati



82

pazienti randomizzati



128

sottoposti a screening

saranno confermati, questo approccio potrà diventare il nuovo standard di cura per il trattamento adiuvante dei pazienti con melanoma ad alto rischio".

Dietro il primato c'è il lavoro quotidiano di un'intera squadra multidisciplinare: chirurghi, oncologi medici, anatomopatologi, infermieri di ricerca, data manager. "La no-

stra forza è essere stati il centro al mondo con la maggiore esperienza in termini di pazienti all'interno di questo studio", conclude Del Vecchio, a conferma del ruolo dell'INT in una delle strategie più innovative dell'oncologia contemporanea. I dati completi saranno presentati al congresso ESMO di Madrid, a ottobre.

L'IMPORTANZA DEL PRIMO SOCCORSO

3 STEPS PER SALVARE UNA VITA

Linee guida essenziali: Se ti imbatti in una persona che sembra non rispondere, segui i tre passaggi per salvare una vita

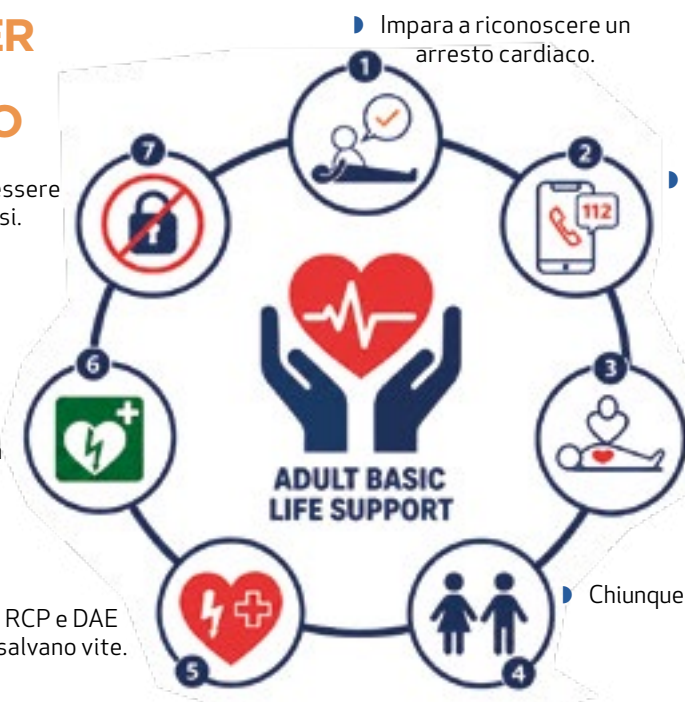


ALGORITMO PER OPERATORE NON SANITARIO

- ▶ I DAE non dovrebbero essere tenuti in luoghi chiusi.

- ▶ Chiunque può usare un DAE, anche se non formato.

- ▶ RCP e DAE salvano vite.



- ▶ Impara a riconoscere un arresto cardiaco.

- ▶ Chiama il sistema di emergenza sanitaria senza esitare, anche se in dubbio.

- ▶ Se in dubbio, effettuare la RCP non causerà danni rilevanti.

- ▶ Chiunque può imparare ad eseguire una RCP.

Fonte: Mr Global Service Fire

WHERE ARE U UNO STRUMENTO UTILE

L'app ufficiale per le emergenze si chiama 112 Where Are U. Ti permette di contattare il Numero Unico Europeo 112 inviando in automatico la tua posizione GPS esatta



Cos'è Where ARE U?

È un'app per l'emergenza collegata alle Centrali Uniche di Risposta (CUR) del 112. Permette di effettuare una chiamata di emergenza con il contestuale invio della posizione esatta del chiamante.

Cos'è il 112?

È il numero dedicato all'emergenza scelto dall'Europa, a cui inviare richieste di emergenza per l'intervento di Forze di Pubblica Sicurezza, Vigili del Fuoco e Soccorso sanitario.



In cosa consiste l'eccezionalità di questa app?

Nel fatto che è connesso al sistema informativo del 112, permettendo una localizzazione puntuale anche nei casi in cui il chiamante non sa o non è in grado di dire dove si trova.

E se non posso parlare?

L'app rileva la posizione dello smartphone e, al momento della chiamata la trasmette al 112 tramite rete dati o tramite SMS.

Posso essere localizzato se chiamo senza usare l'app?

Il 112 è in grado autonomamente di risalire ad un'area di probabilità in cui si trova l'utente che chiama con cellulare, ma non l'esatta posizione senza l'uso dell'app.

Chiamando con l'app perdo tempo?

No. L'app è rapida quanto una normale telefonata. Inoltre, la migliore localizzazione fornita dall'app riduce complessivamente i tempi di intervento.

Come vengono usati i miei dati?

I dati vengono utilizzati esclusivamente per la gestione della chiamata di emergenza.

Qualcuno può richiedere la mia posizione tramite l'app senza il mio permesso?

No. L'app invia la propria posizione solo quando viene effettuata una chiamata d'emergenza al 112.

UN LEVRIERO PER LA VITA



di Guido Palloni

Non tutti sanno che, a pochi passi da noi, avviene una strage silenziosa. Le vittime sono i Galgos Spagnoli.

In Spagna esiste una razza di cane, il Galgo Spagnolo (Levriero Spagnolo), che da anni subisce tra le peggiori vessazioni e violenze nel mondo cinofilo. Non esiste alcuna razza al mondo martoriata e massacrata quanto i Galgos.

Questa storia risale al Medioevo, quando nell'aristocrazia spagnola questi cani divennero una moda tra i nobili e venivano utilizzati nelle battute di caccia. La plebe,

talvolta, li rubava cercando di rivenderli o di avviarne l'allevamento a fini di lucro. Tuttavia, il mantenimento di questi animali era troppo oneroso per chi viveva in condizioni di povertà e, quando non era più possibile sostenerne i costi, si ricorreva a soluzioni "a costo zero".

Venivano abbandonati o, peggio ancora, uccisi affinché nessuno potesse recuperarli. Una cultura che, purtroppo, si è protratta fino ai giorni nostri.

Nell'epoca moderna i Galgos continuano a essere utilizzati per la caccia e le corse, generando reddito sia in ambiti legali — come la Copa del Rey, storica (88ª edizione nel 2026) competizione di corsa su terreno aperto con l'utilizzo di lepri vive — sia illegali, attraverso gare clandestine. Per questo motivo **NON** vengono considerati animali da compagnia, ma veri e propri beni agricoli.

Quando non risultano più performanti — spesso già a tre anni, età in cui vengono ritenuti "finiti" — diventano un peso da eliminare senza alcun esborso economico. Ed è così che vengono impiccati, gettati nei pozzi, bruciati vivi o abbandonati nelle campagne, spesso dopo aver subito torture come la rottura delle zampe.

Si stima che questo massacro riguardi circa 60.000-70.000 levrieri ogni anno in Spagna.

Negli ultimi anni sono nate associazioni che, con grande difficoltà, stanno denunciando questa realtà. Sempre più persone stanno prendendo coscienza del problema. Sono sorti rifugi che riescono a salvare questi cani poco prima della loro uccisione — nelle perreras spagnole, infatti, cani e gatti vengono spesso sottoposti a eutanasia di massa se non adottati o reclamati entro pochissimi giorni —



mentre in tutta Europa si stanno progressivamente sviluppando reti di adozione.

In Italia opera l'associazione **UN LEVRIERO PER LA VITA**, che collabora con un rifugio ad Almería, in Andalusia — una delle zone più colpite dal fenomeno. L'obiettivo è trovare famiglie disposte ad accogliere questi cani e offrire loro una seconda vita, una concreta opportunità di riscatto.

UN LEVRIERO PER LA VITA fa arrivare i cani in Italia **solo** dopo aver individuato una famiglia adottiva, proprio per tutelare il benessere psicologico dell'animale, evitandogli passaggi che possano generare stress o insicurezza. Successivamente all'adozione, le famiglie vengono seguite e supportate nel loro percorso, così da garantire un inserimento sereno e una relazione equilibrata e duratura.

Periodicamente, oltre agli arrivi, vengono organizzati eventi che permettono di far conoscere la storia di questi cani e, allo stesso tempo, creare un forte senso di appartenenza tra adottanti e sostenitori. ►



Per contatti e maggiori informazioni:
www.unlevrieroperlavita.it



@unlevrieroperlavita



SPORT E INTELLIGENZA ARTIFICIALE



di Marco Papetti



Si sa, l'estate è quella stagione meravigliosa in cui ci si concede qualche giorno di riposo, si promette di mangiare meno, camminare di più, leggere finalmente quei libri accumulati sul comodino e magari iscriversi anche in palestra. Poi arriva settembre e, insieme alle foglie che iniziano timidamente a cadere, arrivano anche i grandi propositi per l'inverno. Propositi che, statisticamente, hanno una resistenza paragonabile a quella di un gelato lasciato al sole di Ferragosto. I più resistenti arrivano a ottobre, i fuoriclasse addirittura a Natale.

Settembre, però, non è soltanto il mese delle buone intenzioni. È anche il periodo delle previsioni, dei pronostici e delle analisi che puntualmente verranno smentite dai fatti nel giro di qualche mese. Quest'anno abbiamo deciso di affidarci a un nuovo esperto: l'intelligenza artificiale. Del resto, se le chiediamo ormai di scrivere testi, organizzare viaggi e rispondere alle nostre domande, perché non domandarle anche chi vincerà i campionati e i grandi eventi sportivi?

Il tema dell'estate, almeno in Italia, è stato senza dubbio quello del nuovo commissario tecnico della Nazionale. Quando leggerete queste righe probabilmente la scelta sarà già stata fatta e qualcuno starà già spiegando perché si trattava dell'unica decisione possibile. Al momento in cui scriviamo, però, l'intelligenza artificiale indica come candidati ideali Claudio Ranieri e Stefano Pioli. Due nomi che hanno il pregio di mettere d'accordo quasi tutti, impresa che nel calcio italiano riesce più raramente di un parcheggio libero sotto casa.

Passando alla Serie A, il freddo giudizio degli algoritmi non lascia molto spazio alla

fantasia. Per lo scudetto le favorite sono Inter, Napoli e Milan, mentre alle altre squadre vengono concesse probabilità talmente ridotte da sembrare più un incoraggiamento alla partecipazione che una reale possibilità di vittoria. I computer, si sa, ragionano con numeri, statistiche e precedenti. Meno male. Perché se dovessero ragionare come i tifosi, ogni squadra inizierebbe il campionato convinta di poter vincere tutto.

Eppure, daromantici dello sport, ci permettiamo una piccola eresia. Tra le possibili sorprese inseriremmo anche il Como. Certo, parlare di scudetto può sembrare prematuro e forse qualche lettore starà già cercando il numero del nostro medico di fiducia.

Tuttavia, lo sport continua a regalarci storie che sembrano scritte da uno sceneggiatore particolarmente fantasioso. La sfida tra Davide e Golia esercita ancora un fascino irresistibile e, dopotutto, nessuno ha mai costruito una leggenda partendo da un pronostico scontato.

Restando in ambito sportivo, l'intelligenza artificiale vede Kimi Antonelli come principale candidato al titolo mondiale di Formula 1. Una previsione che farebbe felici milioni di tifosi italiani, desiderosi di tornare a festeggiare un campione del mondo tricolore. Nel Motomondiale, invece, il favorito indicato è Jorge Martin, chiamato a confermare quanto di buono ha mostrato nelle ultime stagioni.

Naturalmente non potevamo fermarci qui. Quando si comincia a fare domande all'intelligenza artificiale, la tentazione è quella di interrogarla su qualsiasi argomento, un po' come si faceva una volta con gli oroscopi. Così siamo andati oltre e abbiamo chiesto chi potrebbe vincere il Mondiale di

I PRONOSTICI DELL'AI



CT NAZIONALE

Ranieri o Pioli



SERIE A

Inter, Napoli, Milan favorite



FORMULA 1

Kimi Antonelli



MOTO GP

Jorge Martin



MONDIALE 2030

Spagna favorita, Italia outsider

calcio del 2030. La competizione si giocherà tra Spagna, Portogallo e Marocco, con alcune gare previste in Sud America per celebrare il centenario della manifestazione.

La risposta dell'algoritmo è stata piuttosto chiara: favorita la Spagna, seguita da Francia e Brasile. Nulla di particolarmente rivoluzionario, verrebbe da dire. La vera sorpresa, però, è che l'intelligenza artificiale considera l'Italia un'outsider credibile. E già questa, permetteteci, è una notizia confortante. Dopo anni di delusioni e dopo aver seguito due Mondiali dal divano di casa, essere nuovamente inclusi tra le nazionali da tenere d'occhio rappresenta quasi una vittoria morale.

In fondo è questo il bello dei pronostici: non importa quanto siano elaborati, quante statistiche utilizzino o quanta potenza di calcolo venga impiegata. Prima o poi arriverà sempre una squadra inattesa, un giovane talento sconosciuto oppure un risultato improbabile a mettere in crisi persino il più sofisticato degli algoritmi. Ed è probabilmente per questo che continuiamo a fare previsioni: non per avere ragione, ma per il piacere di scoprire quanto lo sport sia ancora capace di sorprendere uomini e macchine.





“EREDI DELLA SCONFITTA” DI KIRAN DESAI



di Elisa Pizzamiglio



KIRAN
DESAI

scrittrice indiana
trasferitasi a 14 anni in
Inghilterra e poi in
America.



Eredi della sconfitta è il romanzo di Kiran Desai vincitore del Man Booker Prize nel 2006. Con l'uscita, a vent'anni di distanza, del suo nuovo romanzo La solitudine di Sonia e Sunny, tornano in primo piano i grandi temi dell'autrice: l'India, l'immigrazione, l'amore e ovviamente la solitudine in questo nostro mondo paradossalmente sempre più affollato. Il nuovo libro ha già suscitato grande entusiasmo e ne viene caldamente consigliata la lettura sin dalla sua pubblicazione

anglofona, questa è quindi sicuramente un'ottima occasione anche per recuperare il primo celebre romanzo della scrittrice. Kiran Desai è una scrittrice indiana trasferitasi a 14 anni in Inghilterra e poi in America. I suoi personaggi hanno storie di immigrazione molto vicine alle sue, raccontate con un realismo profondo e non edulcorato derivato sicuramente dall'esperienza personale dell'autrice. Figlia d'arte, la madre è una famosa scrittrice indiana, Desai ha scritto finora solo tre libri. Con il secondo ha vinto nel 2006 il Man Booker (oggi semplicemente Booker Prize), il celebre premio assegnato ogni anno al miglior romanzo scritto in lingua

inglese e pubblicato nel Regno Unito, raggiungendo così la fama in tutto il mondo. Eredi della sconfitta mette insieme un folto gruppo di personaggi, tutti in un modo o nell'altro con vite agitate dai fatti del mondo. Il libro è principalmente ambientato attorno alla metà degli anni Ottanta nell'estremo nord-est dell'India, sotto le monumentali cime del Kangchenjunga, la montagna più orientale sopra gli ottomila metri nella catena dell'Himalaya. La casa in cui si svolge gran parte della vicenda ospita tre persone: un vecchio giudice, sua nipote e il cuoco, praticamente da tutta la vita a servizio dello stesso burbero uomo. La casa stessa è una

protagonista del racconto: una grande dimora in decadenza, tutta in legno, di cui vengono raccontati gli scricchiolii, lo sgranocchiare delle tarme che man mano la consumano e le perdite dal tetto durante la stagione delle piogge, ma che conserva ancora labili tracce della sua passata grandiosità.

La dimora è anche un simbolo coloniale, nonostante ora sia di proprietà del giudice: un uomo indiano mandato in Inghilterra per studiare e tornato come membro dell'amministrazione inglese prima della fine del dominio coloniale. Tradito dall'Inghilterra e dalle sue disilluse aspettative di inclusione e uguaglianza, il giudice vive scontento, isolato e indurito dal tempo. Solo il suo cane lo avvicina alla vita e gli fa provare teneri sentimenti di affetto.

La nipote Sai non smuove nulla nel vecchio parente. È nata dalla figlia non voluta e praticamente sconosciuta del giudice, frutto di un matrimonio combinato per motivi economici in cui c'è stata una sola ed isolata scintilla di affetto o forse di sola semplice vicinanza. Attraverso i tormentati ricordi del giudice si apre uno spiraglio di narrazione sul passato, sull'India coloniale e sulla profonda e confusa inconsapevolezza di un uomo cresciuto tra due fuochi, India e Inghilterra, che non riuscirà mai a bilanciare.

Il terzo abitante della casa è il cuoco, povero e vecchio, che vive nell'attesa delle lettere del figlio Biju, immigrato illegalmente anni prima negli Stati Uniti. Il cuoco immagina per lui un presente brillante e un futuro ricco, senza comprendere le difficoltà di trovarsi senza documenti in un paese straniero, pensando ingenuamente a tutto ciò che sta al di fuori dell'India come a un paradiso. La storia di Biju occupa l'altra metà del racconto e apre al lettore un crudo spiraglio su temi più che mai attuali. La freddezza e la degradazione della vita che Biju si trova ad abitare come un fantasma non emergono dalle lettere che invia al padre, ma dalle pagine a lui dedicate si legge tutto il dolore di vivere in un paese che non sa nemmeno della sua esistenza e di cui non vive nulla, se non le ingiustizie e la povertà.

I TEMI DEL ROMANZO

- ▶ **Identità e sradicamento**
- ▶ **India postcoloniale**
- ▶ **Immigrazione e solitudine**
- ▶ **Umiliazione e riscatto**
- ▶ **Famiglia, memoria, appartenenza**



Kiran Desai scrive un romanzo denso e diverso da qualunque altra cosa possiate trovare con comunanza di argomenti e ambientazioni, speciale nella sua schiettezza e nelle risate amare che saprà tirar fuori dal lettore.

La scrittura di Kiran Desai è brillante, sempre profonda e dettagliata, ma con improvvise esplosioni di humor. C'è nascosto un giudizio, almeno così a me sembra, nei momenti in cui la scrittrice decide di far ridere il suo lettore e il suo sguardo su fatti e contesti, per quanto disincantato, mai lascia l'impressione di star lasciando il racconto per far spazio a digressioni di contenuto maggiormente sociale o politico proprio grazie a questa dimensione umana che riesce a infondere alle sue parole.

Anche quando la storia vira verso fatti legati alla grande storia e in particolare alla guerra civile che ha interessato le zone in cui il romanzo è ambientato, si coglie magnificamente e delicatamente il contesto in modo preciso e allo stesso tempo completamente fuso con le vicende dei protagonisti del racconto. Non c'è mai pesantezza, ma grande scorrevolezza e naturalezza. Nonostante le molte espressioni in indiano che arricchiscono il testo e che, per scoprirne il significato, vanno ricercate a fine libro con la loro traduzione, mai si sente pesantezza nella lettura.

Le tematiche politiche vengono viste attraverso gli occhi ingenui e non allenati al mondo dell'adolescente Sai, che nulla conosce se non la decadente casa del nonno e che

non parla nemmeno hindi. Allo sguardo di Sai fa da contraltare quello del suo precettore, studente universitario di poverissima estrazione che si trova, trascinato dagli eventi, coinvolto nel movimento separatista del Gorkhaland che lotta per l'autonomia in quelle regioni negli anni descritti dal romanzo. La storia per Gyan, il precettore, è un fiume in piena e lo trascina sotto i flutti, lo sballotta e lo risputa più confuso di prima, ma questo scorrere delle acque ci permette di vedere attraverso i suoi occhi gli eventi storici di quel tempo in modo diretto e non filtrato.

Il romanzo è popolato da pochi, ma incredibili personaggi. Anche coloro che non hanno un vero ruolo nelle vicende sono descritti con grande maestria e paiono vivi ed essenziali nelle loro particolarità. Sempre nel delineare il ruolo di ognuno, viene descritta la relazione di ciascuno con l'Inghilterra e la ricchezza che più o meno se ne è ricavata: una relazione con i colonizzatori mai risolta e mai lineare, persino per quei personaggi per cui pare, tutto sommato, pacifica. Non a caso il titolo del romanzo parla di sconfitta, ma il filo rosso che lega ogni vita qui raccontata è di fatto l'umiliazione - più o meno amara, più o meno scelta o gratuitamente inflitta - che ogni personaggio affronta a un certo punto o in più e ricorrenti momenti.

Eredi della sconfitta è il libro perfetto per riprendersi dalle fatiche estive e donare alla ripresa una lettura importante. Kiran Desai scrive un romanzo denso e diverso da qualunque altra cosa possiate trovare con comunanza di argomenti e ambientazioni, speciale nella sua schiettezza e nelle risate amare che saprà tirar fuori dal lettore. E poi, dovesse piacervi, è subito pronto La solitudine di Sonia e Sunny, fresco fresco di pubblicazione.





Conoscere e Sapere

INSOLITA MILANO

PARTE TERZA



di Stefano Lanfranchi

In questo numero ci caleremo nella Milano più oscura: conosceremo leggende misteriose, incontreremo personaggi spettrali che vagano senza meta nella nostra città e ci imbatteremo in monumenti e luoghi all'apparenza innocui ma che celano grandi misteri. Buon viaggio!



COLONNA DEL DIAVOLO

La colonna del Diavolo, o colonna imperiale, è una colonna di epoca romana posta in piazza Sant'Ambrogio di fronte alla Basilica. La leggenda narra che qui Sant'Ambrogio lottò contro il diavolo e lo prese a calci, conficcandogli le corna nella pietra. Ancora oggi, avvicinandosi alla colonna, accanto ai fori ben visibili, si racconta si possa sentire odore di zolfo.

IL FANTASMA DI CARLINA



Carlina, una giovane sposa in viaggio di nozze a Milano con Renzo, in un raptus di terrore e rimorso per essere incinta di un altro uomo, fra le guglie del Duomo, iniziò a correre verso la Madonnina e precipitò nel vuoto fra la nebbia fitta: il corpo non fu mai ritrovato.

Si racconta che la sua figura malinconica si manifesti principalmente nelle fotografie scattate dai novelli sposi davanti al Duomo. Se dovesse apparire, niente paura: infatti, la sua presenza sembri porti fortuna ai matrimoni e benedica le unioni.

LA DAMA NERA DI PARCO SEMPIONE

La Dama Nera o Dama Velata, nascosta tra i viali del parco, viene associata all'anima in pena di Isabella da Lampugnano, condannata al rogo per stregoneria nel XVI secolo. Chi la incontra racconta di un profumo intenso di violetta e di un misterioso senso di malinconia. La donna offre una mano gelida all'uomo di turno che, ammaliato e convinto di trovarsi di fronte a una bellezza straordinaria, si lascia condurre lungo i sentieri nascosti fino a raggiungere l'interno di una sfarzosa villa dove al momento di sollevare il velo, l'uomo scopre che la dama ha le sembianze di un teschio con le orbite vuote, fugge sconvolto perdendo il senno.



LA PORTA DELLA MERAVIGLIA

Lungo via Francesco Sforza, in corrispondenza del civico 34 c'è un portale diroccato addossato alla Chiesa dell'Annunziata. Si tratta della Porta della Meraviglia, una costruzione ad arco, sontuosa anche se decadente, in stile barocco con mattoni a vista e bugnato in pietra. Sembra che tutto, attorno alla Porta, sia scomparso lasciandola come abbandonata. E in effetti è andata proprio così. Dietro alla Porta della Meraviglia, dove oggi ha sede l'Università Statale, sorgeva l'Ospedale Maggiore o Ca' Granda, mentre lungo la via Francesco Sforza scorreva il Naviglio.

Il cimitero interno dell'Ospedale Maggiore si rivelò ben presto inadeguato, pertanto nel 1697, fu costruito un nuovo sito sepolcrale presso la Rotonda della Besana. Fu appunto per far transitare i defunti dall'Ospedale in direzione del nuovo cimitero che fu costruita la Porta della Meraviglia che, superando il ponte dell'Annunziata, immetteva su Via S. Barnaba fino alla Rotonda della Besana. Il ponte oggi non esiste più ma sono ancora visibili le sponde accanto alla Porta.



LE STREGHE DI PIAZZA VETRA

Antico teatro di esecuzioni capitali e roghi dell'Inquisizione, la piazza è considerata uno dei luoghi più carichi di energia oscura della città, teatro di apparizioni e racconti spettrali. La prima condanna per stregoneria registrata in Piazza Vetra risale al 1390. A partire dal XV secolo la repressione divenne sistematica: tra il 1595 e il 1631, nel pieno dell'arcivescovado di Federico Borromeo, i processi inquisitori e i roghi si intensificarono, documentati anche in testi dell'epoca come il *Compendium maleficarum*.



IL MOSTRO DI VIA BAGNERA

La via Bagnera è la via più stretta di Milano e per questo è chiamata anche *Stretta Bagnera*. Si trova nel cuore del centro storico, a pochi passi dal Duomo tra via Torino e via S. Marta. Nel XIX secolo è stata teatro degli omicidi di Antonio Boggia, considerato il primo serial killer italiano soprannominato, appunto, "il mostro di via Bagnera" o il "Jack lo Squartatore di Milano", che uccideva le sue vittime a colpi di scure e ne occultava i corpi nelle cantine della via. Leggenda narra che il fantasma dell'assassino continui a vagare sotto forma di una ventata di aria gelida, la stessa che, talvolta, pare avvolgere i passanti nella Stretta Bagnera.



DOLCEACQUA

IL BORGO CHE INCANTÒ ANCHE MONET



di Tiziana Antichi



Cari lettori e lettrici, durante le mie vacanze sono stata in Liguria e ho visitato un borgo piccolo ma particolare e suggestivo nella riviera di Ponente: Dolceacqua.

C'è un luogo nell'entroterra della Liguria che fece innamorare Claude Monet, un gioiello incastonato nel verde della Val Nervia, ai piedi del Monte Rebuffao.

Dolceacqua gode di tutte le fortune della Liguria: il clima mite, una posizione favorevole sia per il mare che per la montagna, piatti tipici gustosissimi e una vegetazione generosa che comprende ulivi, viti, macchia mediterranea e profumatissime piante ornamentali.

Un torrente divide il borgo in due parti nettamente distinte: la Tera rappresenta il nucleo storico, un grazioso agglomerato di case in pietra ed edifici storici sulle pendici del monte, mentre il Borgo con la B maiuscola è una zona più recente posta sulla vallata al di là del torrente. Il punto di unione tra le due zone è il suggestivo Ponte Vecchio, punto di partenza ideale per l'esplorazione del centro.

Da qui si snoda un reticolo di *carugi*, le tipiche viuzze medievali dei borghi liguri, che porta all'attrazione top di Dolceacqua: l'austero e al tempo stesso suggestivo Castello dei Doria. Questo piccolo paesino nei secoli ha saputo conquistare il cuore di tanti ospiti illustri. Già a fine Ottocento il pittore francese Monet se ne innamorò e ne celebrò la poesia e la bellezza nelle sue opere. Dalla Francia vennero anche Renoir e Napoleone: quest'ultimo amò tanto il vino locale da farsene spedire una cassa in Francia. Ancora oggi Dolceacqua continua ad attirare artisti e politici, e a loro si sono aggiunti personaggi famosi della musica, dello sport e della tv. Ha saputo ammaliare anche me!!!

Le attrazioni di Dolceacqua sono concentrate nella Tera e (nonostante qualche salita!) si raggiungono facilmente a piedi. Ci sono tanti tesori nascosti in questo piccolo centro storico per cui me la sono presa con calma per esplorarlo senza fretta.

Il modo migliore per innamorarsi di Dolceacqua è perdersi tra i suoi *carugi* senza un itinerario preciso, tanto vi sarà facile incontrare lungo il percorso le cose più belle da vedere.

Castello dei Doria

Una tipica fortezza medievale arroccata su una collina e disposta su più livelli. Le origini sono incerte, ma il castello viene già nominato in documenti storici del XII secolo ed è certo che nella seconda metà del secolo successivo passò in mano ai Doria. Nonostante l'aspetto esterno sia austero e misterioso, la fortezza risulta particolarmente suggestiva, merito anche del contesto verde in cui è inserita. Come vi ho già detto se ne innamorerò anche il pittore impressionista Claude Monet, che lo ritrasse in un celebre dipinto dal titolo "Le Chateau de Dolceacqua". Il percorso panoramico che porta all'ingresso del castello consente di godere di splendide viste sulla vallata, sul mare e su distese di ulivi e viti. Le sale del castello ospitano un percorso multimediale che racconta la storia e le tradizioni della città di Dolceacqua, le memorie della civiltà contadina, la storia delle famiglie più influenti del territorio (i Doria e i Grimaldi) e i legami di Dolceacqua con il Principato di Monaco. Il castello viene inoltre usato come sede di manifestazioni culturali, congressi, eventi aziendali e matrimoni.

Ponte Vecchio

Il romantico ponte in pietra che attraversa il torrente Nervia permettendo di passare dal Borgo alla Tera. Si tratta di un ponte ad arco unico in stile romanico costruito nel XV secolo. A sinistra del ponte si trova una chiesa privata, la Chiesa di San Filippo Neri, mentre sulla sponda opposta si trova un affresco raffigurante Andrea Doria, uno dei signori di Dolceacqua. Seguendo il labirinto di *carugi* che dal ponte Vecchio portano al Castello dei Doria vi imbatteverete in uno



degli angoli più caratteristici di Dolceacqua: la Piazzetta dell'Armatore.

Il centro di questa piccola piazza ciotolata è marcato da un mosaico in pietra che rappresenta lo stemma della famiglia Grimaldi/Doria. Da qui inizia la vivace Via del Castello, una stretta viuzza fiancheggiata da negozietti, botteghe artigianali, atelier d'arte ed osterie.

Le vie dello shopping

Un'attrazione insolita da visitare in un borgo storico è il Visionarium 4D di Dolceacqua, una sala proiezioni 3D e Omnimax che propone documentari naturalistici di breve durata (dai 10 ai 30 minuti). Grande schermo, effetti speciali, musica vengono usati per amplificare la meraviglia degli spettacoli naturali presentati nei documentari e farci vivere un'esperienza immersiva grazie alla quale ci sembrerà di trovarci nei magnifici luoghi che stiamo ammirando sullo schermo.

La maggioranza dei turisti in visita a Dolceacqua si limita a esplorare la Tera, il centro storico, senza mai dare un'occhiata a ciò che c'è dall'altra parte del Nervia. Seppur

più moderna, questa zona non è priva di bei edifici e punti di interesse. Il Borgo è anche la zona commerciale di Dolceacqua: il suo corso principale è la classica via dello shopping. Una curiosità: in questa zona di Dolceacqua visse Gerolamo Novaro, padre di Michele Novaro (autore della musica del nostro inno nazionale). Sulla parete della sua casa è affissa una targa commemorativa.

Un arrivederci a Dolceacqua

Dolceacqua mi è piaciuta molto, è un insieme di antico ma anche di "più recente" tra borghi "ciotolosi" e vie dello shopping dove il passato ha lasciato spazio al presente. Ecco cari lettori la mia gita termina qui, spero di avervi fatto "viaggiare con i miei occhi" e che vi sia piaciuto questo piccolo borgo nella provincia di Imperia, la Liguria non ci delude mai, per il suo mare di un blu intenso e per le sue coste a volte frastagliate a volte pianeggianti ma sempre un tesoro da scoprire... per le colline che scendono dolcemente sul mare e per la cucina ricca di tradizioni, di sapore, di aromi e di tanta bontà. Grazie a voi e... alla prossima!!

I sapori della Val Nervia

Il borgo di Dolceacqua vanta una tradizione gastronomica ligure ricca di sapori rustici e mediterranei. Esplorare la cucina del borgo medievale richiede di addentrarsi nei suoi tipici *carugi*. Le specialità imperdibili includono:

Rossese di Dolceacqua DOC

Un vino rosso rubino, morbido e aromatico, perfetto per accompagnare selvaggina e coniglio.

Erbun

Un altro piatto tipico salato è l'Erbun una torta salata preparata con zucca, polenta latte, porri, olio e sale una torta semplice, ricca di sapori autentici, ve lo consiglio, e, perché no, annaffiata con un buon bicchiere di vino rosso.

Michetta

Dolce simbolo di questo borgo, è un impasto morbido simile alla brioche, la cui forma e ricetta sono legate ad una leggenda locale. La leggenda della michetta di Dolceacqua (nasce nel Trecento ed è legata al rifiuto dello jus primae noctis imposto dal tiranno Imperiale Doria. La giovane Lucrezia fu rinchiusa nelle segrete del castello e vi morì pur di non cedere al sopruso. Il suo sacrificio spinse le altre donne a ribellarsi creando questo dolce nato al grido: "Uomini, ora la michetta la diamo a chi vogliamo noi".





Conoscere e Sapere

CAMBIARE CASA SIGNIFICA CAMBIARE VITA?



di Emanuela Zino

Qualche tempo fa ho accompagnato una signora nella vendita della casa in cui aveva vissuto per oltre quarant'anni. Durante l'ultima visita mi disse: "Non mi dispiace lasciare queste mura, mi dispiace lasciare i ricordi". In quel momento ho capito, ancora una volta, che il mio lavoro non consiste solo nel vendere una casa, ma nell'accompagnare le persone in uno dei passaggi più importanti della loro vita.

"Non stiamo mai lasciando soltanto quattro mura. Stiamo salutando una parte della nostra storia."

Ci sono chiavi che aprono una porta. E poi ci sono chiavi che chiudono un capitolo della nostra vita.

Ogni giorno sentiamo parlare di mercato immobiliare, quotazioni, mutui, tassi d'interesse, metri quadrati. Ma raramente ci fermiamo a riflettere su ciò che si nasconde dietro un cartello "Vendesi". Dietro quella semplice scritta, quasi sempre, c'è una scelta difficile, un cambiamento importante, una rinascita.

Perché nessuno cambia casa per caso.

Si cambia casa quando la vita cambia direzione.

Ogni trasloco racconta una storia. Ogni vendita custodisce un'emozione.



**Una casa non è mai
solo un bene da
acquistare
o da vendere.
È il teatro della
nostra vita.**

Nel mio lavoro incontro persone che spesso arrivano con una richiesta apparentemente semplice: "Vorrei vendere casa". Ma, ascoltandole, capisco che quella frase significa molto di più.

Significa lasciare la cameretta dove sono cresciuti i figli.

Significa salutare il balcone da cui si osservavano le stagioni cambiare.

Significa chiudere per l'ultima volta una porta dietro la quale sono rimasti anni di vita.

Ed è proprio in quei momenti che comprendo quanto il ruolo dell'agente immobiliare non possa limitarsi a una valutazione, a una trattativa o a un rogito. Prima ancora di essere professionisti, siamo chiamati a essere persone capaci di ascoltare.

Perché nessuno cambia casa per caso.

SI CAMBIA CASA QUANDO LA VITA CAMBIA DIREZIONE.



La giovane coppia

Quando una giovane coppia decide di costruire il proprio futuro insieme.



La nascita di un figlio

Quando nasce un figlio e gli spazi sembrano improvvisamente troppo piccoli.



I figli che se ne vanno

Quando i figli crescono, lasciano il nido e una casa piena di voci diventa silenziosa.



La separazione

Quando una separazione impone di ricominciare.



Il pensionamento

Quando la pensione invita a rallentare i ritmi.



Il lutto

Quando un lutto trasforma un luogo pieno di ricordi in uno spazio difficile da abitare.



Una casa non è fatta soltanto di cemento, mattoni e finestre.

È fatta di profumi che evocano l'infanzia, di fotografie appese alle pareti, di cene in famiglia, di risate, di lacrime, di attese e di sogni.

Una casa non è fatta soltanto di cemento, mattoni e finestre.

È fatta di profumi che evocano l'infanzia, di fotografie appese alle pareti, di cene in famiglia, di risate, di lacrime, di attese e di sogni. È il luogo in cui si intrecciano le emozioni più autentiche della nostra esistenza.

Forse è per questo che ogni compravendita è diversa dall'altra. Perché ogni casa è unica, così come è unica la storia di chi l'ha abitata.

Chi acquista, in fondo, non compra soltanto un immobile: acquista la possibilità di scrivere un nuovo capitolo della propria vita. E chi vende non lascia soltanto una casa: affida i propri ricordi a un luogo che continuerà ad accogliere nuove emozioni, nuove famiglie e nuovi sogni.

Viviamo in un'epoca in cui tutto sembra correre veloce. Anche il mercato immobiliare viene spesso raccontato attraverso numeri, statistiche e performance. Eppure esiste un valore che nessuna perizia potrà mai misurare: quello umano.

Forse dovremmo ricordarcelo più spesso.

Perché una casa non è mai solo un bene da acquistare o da vendere. È il teatro della nostra vita.

E forse il vero significato del cambiare casa non è lasciare un luogo, ma trovare il coraggio di aprirsi a ciò che verrà.

La prossima volta che vedrete un cartello "Vendesi", provate a fermarvi un istante.

Dietro quella porta potrebbe esserci la fine di una storia. Oppure l'inizio della vostra.

Ogni nuova casa può accogliere nuovi inizi, nuove abitudini, nuove storie





DIVAGAZIONI ESTIVE



di Alberto Bagnoli



“
**Questa la chiamano
musica classica, vero?**
Sì.
**L'ho capito perché non
canta nessuno**”
(Marilyn Monroe)

Sarà stato l'effetto del caldo, ma mi sono sempre chiesto quale fosse la temperatura del getto d'aria che sbuffava sotto la gonna di Marilyn... Quel famoso film, “Quando la moglie è in vacanza” rimase tale (anche) per quella scena iconica. Ma se fosse stato un uomo sopra quella grata a prendere l'aria, avrebbe avuto lo stesso effetto? In un'altra scena, il vicino di casa di Marilyn fa un bel sogno... Immagina di sedurla con un brano classico. Evitando Ravel, Debussy e soprattutto Stravinskij (che la potrebbe spaventare), opta per il Secondo Concerto per piano

e orchestra di Rachmaninov. Già si immagina seduto al pianoforte e lei che entra elegantissima e, turbata da questa musica, esclama “Siete sleale, questa melodia mi distrugge, ho brividi dappertutto, non so più chi sono e dove sono...” Ma nel bello del sogno, ecco che suona il campanello. E' un fattorino e così la seduzione se ne va a scapito della consegna di un pacco, ma sempre con questa colonna sonora. Possiamo dire che il sogno si è trasformato in un vero e proprio “pacco”.

La musica di Rachmaninov già nel 1955 (anno di questo film) era considerata all'avanguardia, nonostante il piglio romantico sentimentale che fa pensare a Tchaikovsky, ma anche ai musical americani. ■



SERGEJ VASIL'EVICH RACHMANINOV

Nacque il 1 Aprile 1873 a Novigrad e già a quattro anni iniziò a studiare pianoforte fino a diventare un grande e virtuoso strumentista, oltre che uno dei più grandi compositori tardo-romantici. Oltre ai quattro concerti per pianoforte e orchestra, di cui il Secondo e il Terzo rimangono i più famosi, scrisse anche Preludi, Sinfonie (ascoltate la Seconda), le celebri Danze Sinfoniche e la Rapsodia su un tema di Paganini.



LE MANI DI RACHMANINOV

Una caratteristica particolare fu la grandezza delle sue mani. Provate ad aprire una vostra mano e misurate la lunghezza dal pollice al mignolo (quella che noi chiamiamo spanna). La media arriva più o meno a 20 cm. Ebbene, l'apertura delle sue mani raggiungeva i 30 cm. Era un grande vantaggio per lui poter raggiungere con facilità i tasti del pianoforte più distanti fra loro. Ed è anche per questo che diventò un grande e virtuoso solista. Il suo fisico, comunque, era proporzionato, infatti arrivava a quasi due metri di statura.



UNA CANZONE FAMOSA

Avete presente "All by myself"? Scritta e cantata da Eric Carmen e resa famosa anche da Celine Dion. Contiene il tema del secondo movimento del Secondo Concerto per pianoforte e orchestra.

UN ALTRO FILM FAMOSO

Si intitola "Shine". Chissà quanti di voi lo avranno visto. È la storia di un ragazzo che con caparbia, nonostante le vicissitudini familiari, riesce a diventare un grande pianista e suggella il suo successo eseguendo il Terzo Concerto di Rachmaninov (a mio parere, ancora più virtuoso e insidioso del Secondo). Il famoso Rach 3.



GUIDA ALL'ASCOLTO

**CONCERTO N° 2
per pianoforte e orchestra**



**RAPSODIA SU UN TEMA
DI PAGANINI**



ilGlobulo 
PERIODICO TRIMESTRALE ADSINT

Il Globulo è una rivista trimestrale dell'ADSINT gratuita ai soci. Viene inoltre inviata, sempre gratuitamente, ai soggetti che effettuano una donazione non inferiore a € 10,00. Le donazioni possono essere effettuate a mezzo assegno o tramite bollettino postale sul conto corrente n° 11647203. Gli articoli firmati o siglati rispecchiano il pensiero dell'autore e non impegnano il giornale. Pubblicazione trimestrale, registrazione presso il Tribunale di Milano del 20.04.1977 n° 165. Spedizione in abbonamento postale Art.2, comma 20, lettera c, Legge 23/12/1996 n° 662 - Milano.

Il Consigliere Responsabile:
Alessandra Brandi

Direttore: Daniela Ferrari

Vice Direttore: Fabio Ferraro

Segreteria di Redazione:
Stefano Lanfranchi,
Monica Zipparri

Hanno collaborato a questo numero:

Tiziana Antichi, Alberto Bagnoli,
Giancarlo Marino, Giovanni Montagna,
Guido Palloni, Marco Papetti, Elisa
Pizzamiglio, Emanuela Zino

Direzione e Redazione:

email: redazione.ilglobulo@adsint.mi.it

Amministrazione:

Via Venezian, 1
20133 Milano (MI)
email: info@adsint.mi.it
Tel.: 02 2390 3172
02 2390 3173
web: www.adsint.mi.it

Tiratura:

800 copie

Grafica e impaginazione:
Joint Design

Stampa:
Colorshade

DESTINA IL TUO 5Xmille

Mario Rossi

LA TUA FIRMA FA LA DIFFERENZA

codice fiscale

8	0	1	1	3	6	7	0	1	5	4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE DI CUI ALL'ARTICOLO 46, COMMA 1, DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE (ONLUS), ISCRITTE ALL'ANAGRAFE DELLE ONLUS.

Mario Rossi

FIRMA

CODICE FISCALE
DEL BENEFICIARIO
(EVENTUALE)

8	0	1	1	3	6	7	0	1	5	4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Puoi destinare il tuo 5x1000 ad ADSINT,
inserendo nella dichiarazione dei redditi
nel riquadro dedicato alle associazioni di
volontariato, il codice fiscale sottostante

80113670154

Sostieni ADSINT con una donazione:



CONTO CORRENTE POSTALE
ccp **11647203** - intestato ad ADSINT



BONIFICO BANCARIO
IBAN: **IT32 1030 6909 6161 0000 0003 430**



POTRAI DEDURRE LA TUA DONAZIONE DALLE TASSE

Dopo aver effettuato la donazione, conserva la ricevuta della tua offerta alla nostra Associazione: potrai dedurla con la prossima dichiarazione dei redditi in base all'art. 13 D. Lgs. n° 460/97. ADSINT è iscritta al RUNTS (Registro Unico del Terzo Settore).

Per informazioni più dettagliate potete contattare la segreteria organizzativa ADSINT al tel. 02/23903172 o scrivendo a info@adsint.mi.it



ADSINT

Associazione Donatori di Sangue Istituto Nazionale Tumori